



L'organo consultivo del Viminale, attivo dal 2015: "Tutti i progetti che avevamo non sono stati rifinanziati". Dal ministero nessun commento

Consiglio per l'islam, dimissioni in blocco È polemica con Piantedosi: "Ci ignora"

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La comunità musulmana italiana vive giorni turbolenti. Si sono dimessi in blocco i 12 membri del Consiglio per le relazioni con l'Islam - un organo consultivo del ministero dell'Interno composto da professori universitari e giuristi -, in polemica con il titolare del Viminale Matteo Piantedosi e con la sua sottosegretaria Wanda Ferro, di Fratelli d'Italia: «Ci ignorano da oltre un anno», protestano i dimissionari. Poche ore più tardi, il partito di Giorgia Meloni si scaglia contro la deputata M5S Stefania Ascari per aver organizzato una conferenza stampa alla Camera con il presidente dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia (Ucoii), Yassine Lafram, e con il professore Francesco Zannini, membro del Consiglio per le relazioni con l'Islam.

C'è un filo sotterraneo che sembra tenere tutto insieme. Il processo per riconoscere ufficialmente due enti religiosi musulmani, l'Ucoii e la Comu-

nità religiosa islamica (Coreis, che ha base a Milano), si è fermato a un passo dal compimento. Il governo - viene fatto sapere - in questo momento non ha intenzione di andare avanti. Nel giugno del 2023 il Consiglio di Stato aveva dato parere favorevole al riconoscimento dello status di "persona giuridica" all'Ucoii e alla Coreis. A questo punto, mancava solo il via libera finale del governo. Invece, le truppe di FdI e Lega si sono irrigidite e hanno fatto calare una cortina di fumo sulla questione. Così, ad oggi, la comunità islamica - la seconda fede religiosa in Italia - si trova ancora con un solo ente riconosciuto dallo Stato: la Grande moschea di Roma. Una singola moschea, per l'appunto, e con una governance legata alle ambasciate straniere dei Paesi arabi. I rapporti istituzionali con i musulmani in Italia, dunque, possono passare solo da lì.

Chi svolgeva un ruolo di «mediazione informale» tra il governo e un ventaglio più ampio di comunità islamiche era proprio il Consiglio per le relazioni con l'Islam, nato nel 2015. Da lì partivano, d'intesa con il Viminale, progetti nelle scuole, percorsi per insegnare

agli imam una forma di leadership religiosa che fosse radicata nello spirito della Costituzione italiana, incontri tra giovani musulmani e non, con un occhio particolarmente attento alle seconde e terze generazioni dove si insidia il pericolo di emarginazione, così come quello di tentazioni di radicalizzazione. E poi, negli anni sono stati dati «pareri» al governo su temi delicati tra cui il velo, la sepoltura nei cimiteri, l'integrazione nelle scuole. «Ma il ministero dell'Interno ha interrotto il dialogo - dice a *La Stampa* Paolo Naso, docente alla Sapienza ed ex coordinatore del Consiglio -. Da oltre un anno è calato il silenzio e tutti i progetti che avevamo non sono stati rifinanziati. Le nostre idee, evidentemente, non sono gradite, quindi togliamo il disturbo». La prima e ultima volta in cui il Viminale ha convocato il Consiglio risale al luglio del 2023, poi più niente. E adesso c'è il vuoto. «Dimmetterci è stata una decisione sofferta, nata dalla frustrazione», riconosce Maria Chiara Giorda, professoressa all'università di Roma Tre. «Il governo era disinteressato al nostro lavoro».

Al ministero dell'Interno

preferiscono non commentare. Dal centrodestra però - come già accaduto più volte nell'ultimo anno - viene lanciato un attacco durissimo e non casuale contro l'Ucoii, invitata dal M5S in conferenza stampa alla Camera. «Indecente», dice Sara Kelany, responsabile immigrazione di Fratelli d'Italia, che rilancia l'accusa - mai provata - secondo cui l'Ucoii è «espressione della Fratellanza Musulmana in Italia». Le dà man forte il vice capogruppo in Senato, Raffaele Speranzon: «È un gruppo vicino al fondamentalismo islamico», dice, dimenticando forse che solo un anno fa il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Maria Zuppi, era stato l'ospite d'onore dell'assemblea generale di questo "gruppo vicino al fondamentalismo" e da lì si era appellato alla «fratellanza» tra credenti. Lo aveva invitato il presidente dell'Unione delle comunità islamiche Yassine Lafram, che ora minaccia di querelare Kelany e Speranzon: «Le loro sono calunnie islamofobe, FdI prenda le distanze. Noi risponderemo con atteggiamento istituzionale, ma siamo preoccupati: cosa vuole fare il governo con i musulmani italiani?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il governo frena
sul riconoscimento
delle comunità
musulmane d'Italia**

**FdI attacca l'Ucoii:
"Altro che moschee,
sono vicini
ai fondamentalisti"**



“

Paolo Naso

Negli anni abbiamo dato molti pareri ora il ministero dell'Interno ha interrotto il dialogo

Maria Chiara Giorda

Dimetterci è stata una decisione sofferta nata dalla frustrazione verso il governo distratto



Riunito al Viminale il Consiglio per le relazioni con l'Islam italiano È di luglio 2023...

LAPRESSE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

119062